



DIOCESI DI
ROMA

UFFICIO CATECHISTICO



L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI

Vademecum per i catechisti

Scheda I

**Principi generali
e metodologia**

Settembre 2022

COME PROPORRE LA VITA CRISTIANA AI BAMBINI?



Un percorso unitario di iniziazione cristiana

Per i bambini, che normalmente sono stati battezzati da piccoli, l'esperienza della catechesi si concentra attorno alla cresima e all'eucaristia, in un cammino unitario di completamento dell'iniziazione cristiana (a prescindere dall'ordine dei sacramenti).

Sappiamo che si diventa cristiani attraverso un processo che è sia catechetico che sacramentale. La catechesi dell'iniziazione prepara e accompagna le celebrazioni, annunciando la fede e aiutando a comprendere ciò che si riceve. La catechesi, dunque, è insieme preparatoria e mistagogica: prepara a ricevere il dono della vita nuova nel battesimo e nella cresima ma, anche e soprattutto, insegna a rimanere nel dono ricevuto, attraverso l'eucaristia, custodendolo e facendolo fruttificare. In pratica, questo vuol dire che il percorso dell'iniziazione non può concludersi con la celebrazione dei sacramenti, ma deve avere al suo interno i sacramenti come tappe centrali. In particolare, la celebrazione piena dell'eucaristia (la prima comunione) deve essere seguita da un congruo tempo di catechesi nel quale, continuando a celebrare regolarmente insieme, si scopre il senso di ciò che si vive a messa.

Proporre la vita cristiana tutta intera

A ben vedere, però, per diventare cristiani non bastano solo la catechesi (intesa come annuncio) e i sacramenti. La vita cristiana, infatti, consiste in quattro atti fondamentali, secondo la descrizione della prima comunità cristiana negli Atti degli Apostoli: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). Se vogliamo proporre la vita cristiana tutta intera dobbiamo quindi sviluppare quattro dimensioni: la catechesi, la liturgia, la vita fraterna, la preghiera (cfr. le quattro parti del Catechismo). Esse sono tutte necessarie e da tenere a mente nel progettare il percorso per i bambini, altrimenti la proposta sarebbe incompleta.



Proporre esperienze

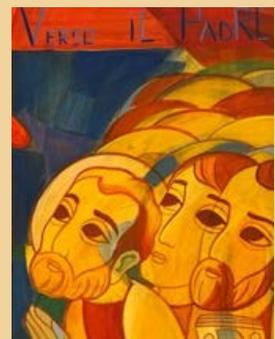
Le quattro dimensioni della vita cristiana vanno proposte ai bambini non come cose da sapere ma come esperienze da fare. Se pensiamo il percorso di catechesi come introduzione alla vita cristiana tutta intera, si tratterà di accompagnare i bambini a sperimentare direttamente i quattro atti fondamentali: **ascoltare la Parola, celebrare i sacramenti, vivere la comunità, pregare.**

Non ci limitiamo a parlare loro di queste cose, ma le viviamo insieme con loro. La parola dei catechisti accompagna e favorisce l'esperienza, senza sostituirla. La proposta che i catechisti fanno ai bambini non è principalmente quella di ascoltare loro parlare del vangelo, dei sacramenti, della comunità e della preghiera, ma quella di ascoltare insieme la Parola, celebrare insieme, vivere la comunità, pregare insieme. Nella catechesi, non vogliamo semplicemente parlare ai bambini della fede, ma offrirla come dono e proporla come scelta.

Proporre solo l'essenziale della vita cristiana

Per fare questo è importante evitare di disperdersi in questioni secondarie o di approfondimento. Il percorso di iniziazione cristiana deve dare solo l'essenziale del cristianesimo: **non è una formazione completa, ma solo una introduzione a ciò che è fondamentale nella fede, senza approfondire pratiche o temi particolari.** L'obiettivo è avviare un processo, non completarlo. È iniziazione, non formazione avanzata.

Per questo la catechesi dell'iniziazione si concentra sulle quattro esperienze fondamentali e sui temi essenziali della fede, avendo come riferimento costante l'anno liturgico, che è la catechesi principale e permanente della Chiesa, e dunque tornando ogni anno, con livelli diversi di approfondimento, sui misteri principali della vita di Cristo presentati nei cicli Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua.



Il destinatario della proposta: il bambino nella sua famiglia

La catechesi dell'iniziazione si rivolge primariamente ai bambini, che sono soggetti pienamente capaci di fede, e secondariamente alle famiglie, che sono il contesto fondamentale di vita dei bambini.

Molti genitori, che pure mandano i figli alla catechesi, non hanno alcuna vita di fede: per queste famiglie l'esperienza che i bambini fanno in parrocchia è una concreta opportunità di riscoprire il vangelo.

Una proposta rivolta solo ai bambini perderebbe l'occasione di annunciare il vangelo ai genitori e priverebbe molti bambini di una possibilità di condivisione in famiglia.

QUALE METODO USARE?



Accesso diretto all'esperienza

Per introdurre i bambini alla vita cristiana è importante offrire loro un accesso diretto all'esperienza cristiana e alle fonti della fede. L'esperienza che vogliamo far fare ai bambini e alle famiglie deve essere il più possibile proposta senza mediazioni e accompagnata dalla catechesi. **Il catechista non spiega la vita cristiana ma invita a farne esperienza.** Per esempio: non parla della preghiera, ma invita a pregare insieme; poi, se serve, parla dell'esperienza fatta.

La parola, il concetto, la spiegazione, servono per illuminare l'esperienza fatta. Il percorso educativo, si può dire, va dall'esperienza al concetto: prima viviamo insieme qualcosa e poi, se necessario e nella misura in cui serve, ne parliamo. È molto diverso dalla "formazione" (per esempio da un corso per catechisti), che invece parte dal concetto, dalla spiegazione, per dire cosa si può e si deve fare e come lo si fa.





Quattro esperienze fondamentali (bambini)

Iniziare i bambini alla vita cristiana vuol dire accompagnarli a vivere le quattro esperienze fondamentali.

- 1. Ascoltare la Parola di Dio:** è il cuore del momento di catechesi. L'accesso al testo biblico è diretto e non mediato da una spiegazione: la Parola viene proclamata dal catechista e sia il catechista che i bambini si mettono insieme in ascolto. Il catechista poi guida la risonanza dei bambini e il dialogo. La Parola viene proclamata in un clima di ascolto attento e di preghiera, segnalato da alcuni elementi: per esempio il disporsi in cerchio, l'accensione di una candela, ecc.
- 2. Celebrare:** il bambino viene invitato da subito a partecipare alla messa domenicale con la sua famiglia, possibilmente (almeno nel primo anno) accanto ai suoi genitori e non separato con il suo gruppo. Progressivamente negli incontri di catechesi il bambino viene introdotto agli elementi concreti (segni, gesti, colori, profumi, oggetti) della liturgia, che vengono esperiti direttamente, e ai testi liturgici, che vengono letti, ricopiati, ascoltati.
- 3. Vivere la comunità:** nell'età 6-10 la comunità naturale del bambino è anzitutto la famiglia. In questo caso, quindi, non si tratta di qualcosa da proporre ex novo, ma con un'esperienza già presente che va illuminata con la fede. Nel percorso di iniziazione si sperimenta anche l'appartenenza alla comunità più grande della parrocchia e della chiesa diocesana.
- 4. Pregare:** il bambino viene introdotto alla preghiera personale e comunitaria. La prima sorge spontaneamente dal bambino come espressione libera di ciò che ha ricevuto e goduto nell'ascolto della parola, nella celebrazione e nella comunità. Non va dunque né insegnata né organizzata, perché è un parlare con Dio della propria esperienza e con le proprie parole. La seconda viene consegnata dal catechista come patrimonio della comunità e accompagnata dalla catechesi (sul segno della croce, sul Padre Nostro, sull'Ave Maria, ecc.).



Clima sereno

Quello che lascia il segno nell'animo del bambino è ciò che è sperimentato in prima persona e in un contesto di pace e serena scoperta personale: si genera così quella curiosità e quella gioia che accrescono nel bambino il desiderio di ripetere l'esperienza.

Negli incontri di catechesi è importante che il clima sia tranquillo, serio e gioioso al tempo stesso. Vari accorgimenti contribuiscono a renderlo tale:

- l'accoglienza attenta dei bambini, che si sentono singolarmente guardati e riconosciuti;
- la delimitazione di spazi dedicati a una certa attività (la catechesi, la celebrazione, la preghiera) e caratterizzati da certe semplici regole (qui dentro parliamo così, ci comportiamo così);
- la ritualità degli incontri, che rassicura nella ripetizione regolare di gesti di cui si scopre pian piano il senso;
- i momenti di silenzio e lavoro personale, nel quale il bambino può esprimersi liberamente;
- il canto, esperienza di gioia e di condivisione della propria fede a cui il bambino può essere introdotto da subito (per esempio, gli incontri possono iniziare e concludersi con un canto connesso con il tempo liturgico che si sta vivendo);
- una durata dell'incontro sufficiente a vivere tranquillamente diverse fasi: l'accoglienza, l'ascolto, il lavoro personale, il canto.





Ruolo del catechista

L'elemento più importante per creare un clima positivo è l'atteggiamento dei catechisti, coscienti di essere, insieme ai bambini, discepoli dell'unico Maestro nell'ascolto della Parola, nella celebrazione, nella fraternità, nella preghiera.

Il catechista ha il compito di creare le condizioni per l'incontro tra il bambino e Dio, lasciando che tale rapporto si sviluppi avendo presenti tanto la personalità e l'unicità del bambino, quanto l'orizzonte della comunità.

Testimone, mistagogo, accompagnatore, il catechista non si frappone tra il bambino e Dio, perché sa di non essere un maestro. Più che parlare di Dio ai bambini, dunque, egli si mette in ascolto di Dio insieme con i bambini. Sa di non poter produrre né controllare l'esperienza religiosa del bambino. Non ha obiettivi da raggiungere, né da verificare, ma esperienze da proporre.

Concretezza

Immerso in un clima sereno, il bambino deve poter esplorare e conoscere attraverso l'esperienza diretta i luoghi, gli oggetti, le persone, usando tutti i sensi: gustando, annusando, ascoltando, vedendo, toccando.

Del percorso di iniziazione fanno parte l'esplorazione dei fuochi liturgici della chiesa (altare, ambone, crocifisso, fonte, ecc.), la scoperta della sacrestia con i suoi oggetti (gli oggetti liturgici, i paramenti, i libri, il pane e il vino, l'incenso, ecc.), la conoscenza delle persone della parrocchia (i sacerdoti, i responsabili dei servizi, i ragazzi più grandi).

Questo porta anche a privilegiare gli oggetti (Bibbia, immagini sacre, libri liturgici, oggetti sacri) rispetto ai sussidi di catechesi che li riportano o li rappresentano. Si evitano le fotocopie.

Progressività e ciclicità del percorso

La catechesi non ha un programma definito (come nel caso delle materie scolastiche) che affronta un tema e poi passa al successivo. Non si cambia argomento di volta in volta, ma si rimane nel tema (un brano del vangelo, un momento liturgico, un simbolo, ecc.) fin quando non sembra che i bambini l'abbiano interiorizzato.

I temi centrali della fede vengono presentati al bambino fin dal primo anno e poi ciclicamente riproposti con un maggior approfondimento. Il percorso, quindi, non prevede di esaurire e completare un tema la prima volta che viene presentato, ma permette al bambino di cogliere via via ciò che in quel momento risuona in lui. Il ritmo dell'anno liturgico aiuta a vivere ripetutamente i misteri principali della fede.



Luoghi dell'iniziazione

II luoghi dell'iniziazione sono principalmente tre: la casa dove il bambino sperimenta nella famiglia la prima forma di comunità, la chiesa dove celebra i sacramenti nella comunità parrocchiale, la stanza dove riceve la catechesi con i suoi coetanei.

Ai catechisti spetta in modo particolare la cura della stanza della catechesi, che viene allestita in vista dell'incontro con i materiali propri del gruppo e quelli necessari all'incontro settimanale. È importante caratterizzare lo spazio dove si tiene la catechesi in modo che non sembri una classe. La stanza è uno spazio che i bambini devono riconoscere come luogo speciale, dove si legge e si ascolta la Parola di Gesù e si compiono gesti diversi dal contesto esterno. All'interno della stanza ci sia un angolo della preghiera e della Parola. La Bibbia sia collocata su un leggio, con un drappo del colore liturgico corrispondente.



Un metodo a due livelli

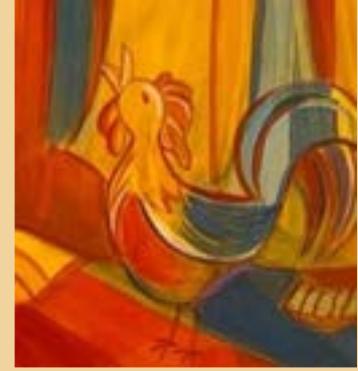
Come detto, il percorso di catechesi non si rivolge solo al bambino, ma al bambino nella sua famiglia.

La metodologia del percorso è unica ma si sviluppa su due livelli, quello della proposta ai bambini e quello della proposta ai genitori, che hanno accenti diversi. In entrambi i casi lo stile è quello dell'invito a fare un'esperienza insieme, ma mentre per i bambini si accentua la dimensione della scoperta e dell'appropriazione, nel proporre la fede agli adulti si accentua la dimensione della libertà.

Non possiamo presupporre nei genitori un interesse già esistente per fare un cammino personale di vita cristiana, né tantomeno esigere un tale proposito. In molti casi c'è semplicemente un interesse dei genitori perché il figlio faccia la catechesi per il sacramento, con una certa coscienza che il "catechismo" è una cosa buona. Questo è un buon punto di partenza per fare, a partire dall'esperienza di genitorialità e di famiglia che stanno vivendo, una proposta interessante per la vita degli adulti, senza però esigere nulla.

La possibile riscoperta della dimensione spirituale verrà dall'accompagnare il cammino del figlio e dall'incontrare in parrocchia un ambiente di fede. **Per coinvolgere le famiglie fin dal principio è utile cominciare il percorso con alcuni incontri con i genitori (da soli e con i figli) e solo successivamente iniziare gli incontri con i bambini.**





Quattro esperienze fondamentali (genitori)

Il percorso degli adulti è molto meno strutturato di quello dei bambini, ma tiene comunque presenti le quattro esperienze fondamentali della vita cristiana, declinandole in forma di invito:

1. **Ascoltare la Parola di Dio:** in alcune occasioni durante l'anno, i catechisti invitano i genitori a incontrarsi per raccontare loro cosa i bambini stanno vivendo e per preparare i momenti importanti. Questi incontri sono occasioni per ascoltare la Parola insieme ai genitori. Inoltre, i catechisti invitano i genitori a vivere dei momenti familiari di ascolto (per esempio il Momento della Luce)
2. **Celebrare:** i catechisti invitano i genitori a partecipare con i figli alla messa domenicale e ad alcune celebrazioni speciali durante il percorso.
3. **Vivere la comunità:** i catechisti invitano i genitori a partecipare ad alcuni momenti di comunità parrocchiale, conviviali e formativi, come le giornate delle famiglie.
4. **Pregare:** i catechisti invitano i genitori a vivere dei momenti di preghiera familiare (per esempio il Momento della Luce) e comunitaria (per esempio momenti di preghiera insieme in occasione della celebrazione dei sacramenti oppure nei tempi forti).



TRE INCONTRI "TIPO"

Presentiamo a mo' di esempio lo svolgimento di tre incontri di tipologia differente, tutti relativi al primo anno di percorso.

Ogni incontro ha un inizio, una fase in cui il bambino ha accesso diretto alla fonte (Bibbia, rito, spazio/oggetti sacri), una fase di rielaborazione più o meno personale (differenziata a seconda delle possibilità date dal materiale, dagli spazi, dal catechista, dal tempo, dalla presenza di bambini con particolari bisogni), una chiusura con un canto.

- 1) un incontro "biblico": il Buon Pastore
- 2) un incontro di esplorazione della chiesa
- 3) un incontro di mistagogia battesimale: la veste bianca

Nel primo e nel terzo si propone di utilizzare un "quaderno di viaggio", un quaderno raccoglitore in cui il bambino possa disegnare, ricopiare, scrivere, appuntare ciò che lo colpisce, che serva quindi da strumento di rielaborazione personale di ciò che il bambino riceve.

Il Buon Pastore

L'incontro si svolge nella stanza della catechesi.

Dopo una prima accoglienza in cortile, si va nella stanza. Ci si dispone in cerchio in una posizione di ascolto attento. Si accende una candela.

Il catechista ricorda che in precedenza abbiamo ascoltato altre parabole di Gesù: oggi scopriamo che Gesù un giorno ha parlato proprio di se stesso, dicendo di essere un pastore buono.

Brevemente si introduce il contesto, si spiega chi è un pastore, cos'è un gregge e cosa fanno le pecore.

Si fa un momento di silenzio per prepararsi ad ascoltare.

Il catechista legge lentamente il passo di Gv 10,11-16 dalla Bibbia. Spiega le parole difficili.

Il catechista guida il dialogo con i bambini, cominciando da domande molto ampie e aperte: avevate mai sentito questo testo? Che ci sembra? Perché Gesù è un pastore buono? Le domande sono sempre interlocutorie: quando il catechista dice "perché Gesù è un pastore buono?" lo sta chiedendo in primis a sé stesso, non ha la risposta giusta e pronta che i bambini devono indovinare.



Ulteriori domande possono stimolare il dialogo e aiutare i bambini a cogliere i vari elementi della parabola:

- Gesù è un pastore buono, chi non lo è? Il mercenario (parola che deve essere spiegata nel suo significato) è colui che è diverso da Gesù, che non ama le pecore, che non dà la vita come fa Gesù. Il mercenario viene presentato per rimarcare la differenza con il Buon Pastore.
- Le pecore come si comportano? Perché seguono il pastore dentro e fuori dal recinto? (Perché lui le conosce per nome e le ama, dà la vita per loro e loro si fidano di lui).

Ci si chiede quindi: chi saranno queste pecore? Quali sono i loro nomi? Dopo la preparazione, l'ascolto della Parola e il dialogo guidato che dura circa 10-15 minuti, il catechista propone ai bambini un tempo di rielaborazione personale. Nel proprio "diario di bordo" ciascuno potrà disegnare, scrivere, ricopiare immagini o passi del testo a cui può accedere direttamente.

Il tema non si esaurisce in una volta sola: probabilmente ci vogliono più incontri perché il bambino giunga da solo ad intuire che lui stesso è una pecora di questo gregge e quanto grande è l'amore di Gesù Buon Pastore per lui.

In uno degli incontri successivi si potrebbe presentare il testo del salmo 22, il salmo del Buon Pastore.



Conosciamo la chiesa: incontro di esplorazione

L'incontro si svolge in chiesa. Consueta accoglienza nel cortile, il catechista invita i bambini a mettersi in cerchio e introduce: l'incontro di oggi non si terrà nella stanza, ma sarà dedicato alla scoperta di un luogo speciale, la chiesa.

Si va insieme alla porta principale della chiesa. Prima di entrare il catechista mostra la porta. Come ogni porta essa indica una soglia tra un fuori e un dentro: stiamo per entrare in uno spazio sacro, ossia diverso da fuori.

Entrando, come facciamo quando andiamo a trovare qualcuno, salutiamo. Presentiamo il segno di croce (si introduce brevemente questo gesto, lo si compie bene e lentamente e si invitano i bambini a ripeterlo) e l'acquasantiera. Entrambi ci ricordano il Battesimo che è ciò che scopriremo nel primo anno.

All'interno della chiesa il catechista, spostandosi nello spazio insieme con tutti i bambini, si sofferma in alcuni luoghi e dà una breve spiegazione e poi la possibilità di toccare, avvicinarsi, salire, provare.

La prima cosa che tutti i bambini vedono entrando è che ci troviamo uno spazio grande con una direzione verso cui tutto è orientato: è la casa della comunità cristiana.

Il fonte battesimale è il luogo dell'acqua lustrale in cui da piccoli hanno ricevuto il battesimo.

Saliamo sul presbiterio dove scopriamo l'ambone che è il luogo della Parola, il luogo da cui Dio ci parla, ci racconta chi è e noi possiamo conoscerlo ascoltandolo.

L'altare è il luogo in cui il sacerdote invoca lo Spirito Santo e attraverso di Lui il pane e il vino si trasformano nel Corpo e Sangue di Gesù.

Scendendo i bambini notano altri 3 elementi.

Il tabernacolo, illuminato dalla lanterna perenne, che ci indica il luogo della presenza di Gesù nel pane eucaristico.



In conclusione i bambini notano che ci sono molte panche. A cosa servono? Sono il posto dove ci sediamo solitamente. Nella chiesa, come nella mia casa, c'è un posto per ciascuno, un posto proprio per me.

Dopo aver presentato ed esplorato i luoghi si chiede ai bambini di andare a collocarsi ciascuno nel luogo che più gli piace. Si lasciano liberi i bambini di esprimere a parole il perché quel luogo è bello.

Oppure si lascia il tempo ai bambini di disegnare sul "diario di viaggio" il luogo che più li ha colpiti copiando quello presente nella chiesa e scrivendone il nome. Il catechista sottolinea come sia bello essere a casa in chiesa e tornarci la domenica insieme con tutti o anche da soli.

Si conclude con un canto insieme.

N.B. questo incontro non dovrebbe svolgersi come primo incontro dell'anno, ma dopo un po' di tempo, per dare così la possibilità ai bambini di conoscersi e di conoscere i luoghi consueti degli incontri prima ancora di esplorare la chiesa.



La veste bianca

L'incontro si svolge nella stanza della catechesi.

Dopo una prima accoglienza in cortile entriamo tutti insieme nella stanza.

Ci mettiamo in cerchio in posizione di ascolto e con poche parole il catechista riprende il tema dell'incontro precedente e più in generale il percorso alla scoperta del battesimo che si sta facendo.

Dopo essere stati immersi nell'acqua, il giorno del nostro battesimo abbiamo ricevuto una veste bianca (si mostra concretamente una piccola veste del battesimo). Che cos'è?

In quel giorno il sacerdote ci ha detto delle parole speciali.

Qui il catechista prende il rito del battesimo e legge direttamente il testo della consegna della veste: "Siete diventati nuova creatura, e vi siete rivestiti di Cristo. Questa veste bianca sia segno della vostra nuova dignità: aiutatevi dalle parole e dall'esempio dei vostri cari, portatela senza macchia per la vita eterna".



Che cosa è quindi questa veste bianca? Attraverso il dialogo guidato si raccolgono le idee dei bambini e ci si concentra su due elementi: la veste è un segno esteriore di una cosa interiore, è la luce di Gesù che abita in noi e che ora mostriamo a tutti indossando questa veste.

Il secondo elemento è il colore bianco che ci ricorda che con il battesimo siamo nuovi, perché Dio ci fa nuovi con il suo amore, con il suo Spirito che scende su di noi e ci veste.

Si lascia poi un tempo libero ai bambini in cui possono lavorare sul loro “diario di bordo” disegnando la veste, ricopiando una parte del testo del rito o disegnando liberamente.

Si annuncia ai bambini che riceveranno nuovamente una veste bianca adatta alla loro età quando arriveranno alla celebrazione dei sacramenti: Confermazione, Comunione, Riconciliazione.

Si chiude l'incontro con un canto.



INDICE GENERALE DEL VADEMECUM

Scheda 0. Presentazione

Scheda 1. Principi generali e metodologia
Come proporre la vita cristiana ai bambini?
Quale metodo usare?
Tre incontri “tipo”

Scheda 2. Il percorso dei 4 anni
Il percorso e le sue ragioni
Due simboli dell'unità del percorso

Scheda 3.
Suggerimenti per il percorso delle famiglie nel primo anno
Suggerimenti per il percorso dei bambini nel primo anno

Scheda 4.
Suggerimenti per il percorso delle famiglie nel secondo anno
Suggerimenti per il percorso dei bambini nel secondo anno

Scheda 5.
Suggerimenti per il percorso delle famiglie nel terzo anno
Suggerimenti per il percorso dei bambini nel terzo anno

Scheda 6.
Suggerimenti per il percorso delle famiglie nel quarto anno
Suggerimenti per il percorso dei bambini nel quarto anno



